ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno IV - Num. 105
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-949

VENERDI' SABATO
5-6 Maggio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Al Consiglio dei ministri di stamane

SFORZA: problema di Trieste SCELBA: situazione interna

L'azione diplomatica italiana all'imminente conferenza di Londra e l'inchiesta governativa sui fatti di Celano - Verso una distensione nelle vertenze del lavoro dopo il colloquio De Gasperi-Di Vittorio - Dichiarazioni di Marazza sulla legge sindacale e il diritto di sciopero

Gonella parla al Senato della riforma della scuola

Roma, venerdì sera.

E' tornato a riunirsi stamane, dopo circa due settimane di riposo, il Consiglio dei ministri per esaminare gli ultimi sviluppi della situazione internazionale e per ascoltare la relazione del ministro dell'Interno sull'ordine pubblico e sui risultati dell'inchiesta svolta a Celano sui luttuosi fatti di domenica scorsa.

Prima della riunione del Consiglio l'on. Sforza ha avuto un lungo colloquio con De Gasperi. Si ritiene che egli lo abbia informato minutamente sugli sviluppi della situazione internazionale nonchè sulle imminenti spedizioni da parte di Palazzo Chigi ai governi jugoslavo, francese, inglese, statunitense e sovietico di un memorandum e di numerosi documenti (verbali, dichiarazioni, ecc.) relativi alle violenze subite dagli istriani durante le elezioni nella zona B.

In un secondo tempo documenti e memorandum saranno inoltrati pure a tutti i Paesi aderenti all'O.N.U.

Il problema di Trieste sarà in seguito sottoposto da Sforza all'esame dei dodici ministri degli Esteri partecipanti alla conferenza di Londra.

Il ministro dell'Interno tiene poi la sua relazione sulla situazione dell'ordine pubblico.

Scelba rende noti i risultati dell'inchiesta governativa compiuta a Celano, ricostruendo i fatti in base a inoppugnabili elementi che comprovano come nessuna responsabilità grava sulle forze dell'ordine pubblico.

D'altra parte ieri i dirigenti della C.G.I.L. hanno manifestato a De Gasperi il vivo desiderio che siano rese meno aspre le vertenze del lavoro e che siano diminuite le possibilità di conflitti. Da parte sua De Gasperi ha dichiarato ai dirigenti della C.G.I.L. che sommamente utili sono i contatti pacifici fra le parti.

Intanto il ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, ha annunciato che alla fine del corrente mese o ai primi di giugno, subito dopo che sarà stato approvato il bilancio del suo dicastero, presenterà al Parlamento un progetto di legge per il riconoscimento giuridico delle associazioni sindacali e per la disciplina del diritto di sciopero.

L'on. Marazza, in proposito, ha chiarito che l'attuale progetto governativo si ispira allo schema già predisposto dall'ex-ministro Fanfani. Per quanto riguarda lo sciopero, il ministro ha precisato che nella nuova legge questo diritto sancito dalla Costituzione viene largamente tutelato e che le limitazioni tendono a garantire il funzionamento dei più indispensabili servizi pubblici.

Al Senato si è concluso oggi la discussione sul bilancio della Pubblica Istruzione. [illegible]

Rispondendo al sen. Banfi, il ministro difende il Corpo insegnante dall'accusa di fascismo, dopo di che si sofferma ad illustrare i principi informatori al progetto di riforma della scuola. «La riforma — egli dice — deve aderire a tre ordini di esigenze: costituzionali (espressione della nuova concezione dello Stato democratico), sociale (accesso delle classi umili) e pedagogiche (rinnovamento interiore della scuola). L'esame di Stato è il controllo con il quale si assicura non solo la serietà degli studi, ma anche l'imparziale trattamento dei candidati, provengano essi dalla scuola statale o da quelle non statali».

Il viaggio di Trygve Lie a Mosca

Consegnerà a Stalin una lettera di Einstein

Lo scienziato vi descrive gli spaventosi incontrollabili effetti dell'esplosione di una bomba H

NEW YORK, venerdì sera.

[illegible]

Fatti del giorno

L'assalto al latifondo

[illegible]

Un ordine di Tito

[illegible]

Costo della mano d'opera

[illegible]

pellecchia

Microscopio gigante

Questo nuovo microscopio elettronico, alto circa un metro, costa quattro milioni. E' stato costruito in America e sarà utilizzato nelle delicate ricerche di laboratorio.

IN DUE CITTA' DELLA NORVEGIA

60 mila fuggono una nube mortale

Ordine di sgombero immediato: gas venefici di cloro, sprigionati da uno stabilimento, muovono verso i due centri - Treni speciali e colonne di autocarri in soccorso dei fuggiaschi

Oslo, venerdì sera.

La radio norvegese ha sospeso improvvisamente, alle ore 10,30 di stamane, la trasmissione del normale programma, per un drammatico annuncio: tutti gli abitanti delle città di Frederikstad e di Sarpborg, poco a sud di Oslo, ricevevano l'ordine di abbandonare al più presto le loro case e di allontanarsi all'aperto per sfuggire alla nube mortale di gas venefici, che stava muovendo verso le loro città e diffondendosi nella zona.

Intanto le autorità già stavano mobilitando tutti i mezzi di soccorso disponibili. Da Oslo sono stati fatti partire treni speciali, una grande quantità di automezzi privati è stata requisita e avviata sul posto della minaccia, mentre dalle caserme erano fatti partire tutti gli autocarri militari.

Le due città sorgono, l'una di fronte all'altra, sul fiume Glomma, 80 chilometri a mezzogiorno della capitale.

Si è poi saputo che poco dopo le 10 una grossa conduttura contenente cloro e uscente dallo stabilimento per la lavorazione della cellulosa di Borregard, la più grande fabbrica del genere in tutta la Norvegia, aveva cominciato a lasciar sfuggire rilevanti quantità del venefico gas.

L'incidente sembra doversi attribuire alla fatale distrazione di alcuni operai, che hanno lasciato aperta una valvola della gigantesca cisterna in cui viene raccolto il gas; inoltre, una volta che il gas aveva cominciato ad uscire fu impossibile chiudere la valvola. Arrivando su un centro abitato la nube avvelenata avrebbe avuto incalcolabili conseguenze mortali.

Pochi minuti dopo l'allarme radiofonico, sessantamila persone si trovavano in fuga. Quelli che avevano udito l'ordine della trasmittente di Oslo, si affrettarono a far circolare la voce; in brevi istanti il lavoro venne sospeso dovunque e gli abitanti si riversarono in strada. Scene di panico si sono avute soprattutto nei pressi delle scuole, ove centinaia di madri sono accorse, spaurite e angosciate, per portar via i loro bambini.

I soldati la polizia e i vigili hanno disposto prontamente un servizio d'ordine, per caricare gli abitanti in fuga sui mezzi di locomozione di mano in mano che si facevano disponibili e per smistare i fuggiaschi su strade diverse. Per i bambini, gli ammalati ed i vecchi le ambulanze hanno compiuto viaggi su viaggi per raccoglierli nelle case e portarli sui treni speciali. Tutte le automobili uscite dalle due cittadine erano stracariche.

Sino a questo momento non si ha notizia delle vittime umane nella fabbrica o lungo la strada percorsa dalla nube mortale, che per una disgraziata combinazione il vento fa muovere proprio sulle due città; anche gli ospedali di Oslo, tuttavia, hanno messo a disposizione tutti i loro mezzi per la cura delle intossicazioni da cloro.

Un cieco vedrà con gli occhi del fucilato

Parigi, venerdì sera.

Stamani sono stati fucilati al Forte di Châtillon quattro traditori francesi, che durante l'occupazione avevano fatto parte di una «Gestapo francese», responsabile di torture e massacri.

Uno dei condannati, tale Maurice Bay, poco prima di affrontare il plotone d'esecuzione ha donato i propri occhi ad un ospedale parigino. Egli ha rifiutato il tradizionale bicchierino di liquore ed ha chiesto invece una rosa. Messo il fiore all'occhiello, ha pregato l'ufficiale comandante che non gli si sparasse alla testa per non danneggiare gli occhi, destinati all'ospedale. La sua volontà è stata rispettata.

Immediatamente dopo l'esecuzione, un chirurgo parigino ha asportato gli occhi del fucilato che saranno utilizzati oggi stesso per ridare la vista ad un cieco. Il trapianto della cornea è coronato da successo nel 40 % dei casi.

REPUBBLICANI E MONARCHICI AI FERRI CORTI

Pacciardi definisce «insolente» un gesto del principe di Montereale

L'aspra polemica avrà ripercussione alla Camera

Roma, venerdì sera.

Repubblicani e monarchici sono ai ferri corti, anzi cortissimi. Il gesto di Alliata che ha respinto la medaglia al valore, perchè il relativo brevetto era stato firmato dal ministro Pacciardi, ne ha dato soltanto lo spunto iniziale; in effetti il fuoco covava sotto le ceneri da diverso tempo e un giorno o l'altro doveva dare luogo alla fiammata.

Innanzitutto ricapitoliamo i fatti. L'on. Gianfranco Alliata, che milita attivamente nelle file dei monarchici, s'era guadagnato durante la guerra una medaglia al valore, ma quel brevetto non arrivò mai. Si sa queste cose come vanno: ci vogliono accertamenti, rapporti di comandanti e via dicendo. Sicchè quel brevetto aveva posto molti anni a percorrere la breve distanza che passa fra il terzo e il primo piano del Ministero di via XX Settembre; e qualche malignò aveva aggiunto che quel lento cammino era dovuto anche un po' alla fede monarchica di Alliata.

Finalmente quel brevetto arrivò. Ma Alliata lo ha respinto con una protesta che Pacciardi ha definita «insolente». Il rifiuto è stato determinato dal fatto che a firmare il brevetto della medaglia era stato il ministro Pacciardi e che pubblicamente si vantò di avere auspicato la sconfitta della Patria in guerra e vi contribuì con la parola e con l'azione».

Alliata non è nuovo a questi gesti. Non aveva ancora posto piede alla Camera, il giovane principe di Montereale, che fece parlare di sè. Si votava, quel giorno, per l'elezione del Presidente della Repubblica. Arrivato il suo turno, Alliata si alzò e stracciando la scheda, disse: «Mi rifiuto». Qualche mese dopo scoppiò la guerra in Palestina che poneva in pericolo il Santo Sepolcro. Allora Alliata offrì il suo brando per una novella Crociata; i cavalieri affluirono da tutte le parti con la segreta speranza di avere alfine un'occupazione, ma poi non se ne fece niente: gli arabi e gli ebrei si misero d'accordo nel rispettare il sepolcro di Cristo.

Ora il gesto di Alliata non è solamente un gesto teatrale per la platea. Adesso egli tocca l'onorabilità di un ministro e per giunta del ministro della Difesa. Sicchè la replica di Pacciardi non poteva non essere che violenta e polemica, come è del resto nello stile dell'uomo. Lo chiamano il «colonnello di Montevideo» (ma egli dichiara di non essere mai stato a Montevideo: ci andrà prossimamente per prender in consegna la casa dove soggiornò Garibaldi, e che quel governo dona al governo italiano); lo chiamano anche «colonnello di Spagna», ma i comunisti lo accusano di essere stato più a Parigi che a Guadalajara, e questo non è vero, come il ministro della Difesa documentò. Insomma si sa che Pacciardi non è uomo da lasciarsi saltare la mosca al naso, come si dice; e, quando proprio qualche mosca gli ronza intorno, cerca di schiacciarla.

Naturalmente le nuove accuse di Alliata sono respinte con sdegno da Pacciardi. Egli afferma che il suo «tradimento» sarebbe consistito in questo: essersi limitato a consigliare al re di fare quel che poi effettivamente fece, cioè abbandonare i tedeschi al loro destino e schierarsi a fianco delle democrazie. Inoltre Pacciardi voleva organizzare una legione con bandiera italiana nella lotta contro i tedeschi, ma a due condizioni: 1) che fosse alle dipendenze di un governo italiano riconosciuto; 2) che gli alleati si impegnassero a non fare soffrire l'Italia delle colpe della monarchia. E siccome quelle condizioni non si attuarono, la «Legione garibaldina» non fu mai costituita.

Ma la polemica non si fermerà qui. Il giornale di Pacciardi ha annunciato che certamente Alliata «sarà radiato come indegno dai quadri dell'Esercito», i monarchici si chiedono come fa ad essere così informato quel giornale su un provvedimento che dovrebbe essere preso eventualmente dal Consiglio Superiore dell'Esercito. Ma della cosa si riparlerà e forse in maniera anche abbastanza clamorosa.

Pacciardi ha sfidato i monarchici a ripetere alla Camera le accuse «insulse e grottesche» in sua presenza. La sfida è stata accolta e in una riunione tenuta stanotte alla sede del partito nazionale monarchico, nel palazzetto Volpi che è abbarbicato proprio sul colle del Quirinale, il segretario on. Covelli, ha deciso di avocare al partito la responsabilità di un'aperta contesa con i repubblicani.

Sappiamo che verrà presentata in giornata una interpellanza al presidente del Consiglio, perchè specifichi se egli è a conoscenza dei fatti denunziati da Alliata, e che i monarchici si propongono di documentare. Nel corso della interpellanza l'on. Covelli si propone di chiedere anche una inchiesta parlamentare sul «caso Pacciardi». Insomma presto avremo alla Camera una vera e propria battaglia senza esclusione di colpi.

P. A. P.

L'8 maggio considerato come giornata feriale

Roma, venerdì sera.

La giornata dell'8 maggio, già dichiarata festiva quale anniversario della vittoria in Europa dal D. L. L. 2 aprile 1946 n. 185, con le più attualmente ricorrenze festive, e pertanto agli effetti della retribuzione ai lavoratori sarà considerata giornata feriale.

Giovedì 18 maggio p. v., solennità dell'Ascensione, è compresa invece fra le festività infrasettimanali per le quali spetta ai lavoratori lo speciale trattamento economico previsto dai singoli contratti collettivi di categoria.

Le Borse oggi

A MILANO

Dopo la piccola burrasca di ieri, la seduta di stamane rappresenta una schiarita e consente di chiudere la settimana con un'intonazione meno depressa.

I valori di più largo mercato, come Viscosa, Cotini, Fiat e Edison, resistono bene sulle posizioni precedenti.

Qualche pesantezza, invece, nel comparto tessile, eccezion fatta per le Lini e la Unione Manifattura, che migliorano di una frazione. Resistenti gli elettrici. Nei telefonici calma la Stet, in progresso la Tel. Ben tenuta l'Eridania che stacca una cedola di 400 lire. L'Anic recupera qualche punto; migliore anche la Pirelli.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York telegrafico 624,80; Zurigo 145,50.*

Ecco i prezzi: Generali 6200; Fibre 1873; Viscosa 2535; Finsider [illegible]; Montecatini 966; Ansaldo 97; Fiat 399,50; Nebiolo 175; Edison 1922; Sip 1004; Terni 215; Unes 420; Romana Zuccheri 545; Anic 196; Saffa 655; Italgas 24,37; Rumianca 45,75; Burgo [illegible]; Italcementi 5900; Pirelli 891; Pirelli e C. 975.

Prezzi informativi: sterlina oro 6950-7050; marengo [illegible]-5850; sterlina unitaria 1600-1805; dollaro carta 635,50-636,50; franco svizzero 148,75-149; franco francese 177,50-178,50; oro fino 805-810; argento 14,10-14,30.

A TORINO

La chiusura di settimana avviene su una linea piatta e incolore. In apertura il mercato accenna a consolidare i minimi del precedente dopoborsa, con modesti spunti di contenuta distensione. Stabilizzatosi più agevolmente il corso azionario a metà seduta, il mercato si muove attraverso oscillazioni molto limitate, per terminare con la espressione di una marginale correzione di prezzi. Listino migliore di qualche grado per le voci apparse più pesanti nella precedente seduta.

Nei titoli di Stato prevale un miglioramento diffuso per i Consolidati.

Dopoborsa azionario completamente privo di espressione sui prezzi di chiusura.

Diritti Rumianca 4,65.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York 624,85; Svizzera 146,30.*

Prezzi informativi della valuta: *sterlina oro 7000-7075; marengo 5575-5700; sterlina unitaria 1570-1590; dollaro carta 634-637; franco svizzero 148,50-149,50; franco francese 178-180; oro fino 810-816; argento 14-14,[illegible]*

La Borsa si riaprirà martedì prossimo 9 corrente.

Titolo	4	5	Titolo	4	5
[illegible]	71 30	71 30	Unes	420	420
[illegible]	74 —	73 20	[illegible]	3960	3965
[illegible]	74 30	73 35	[illegible]	[illegible]	2210
[illegible]	74 90	75 10	[illegible]	[illegible]	473
[illegible]	75 —	75	Fiat	[illegible]	399
[illegible]	96 —	96	[illegible]	[illegible]	530
[illegible]	96 10	96 40	[illegible]	177	176
[illegible]	93 —	93	[illegible]	121	119
[illegible]	95 90	95 30	[illegible]	1215	1225
[illegible]	71 95	72 10	[illegible]	[illegible]	492
[illegible]	71 40	71 70	[illegible]	[illegible]	196
[illegible]	72 70	72 50	[illegible]	96	96
[illegible]	71 50	71 80	Viscosa	2540	[illegible]
[illegible]	93 90	94	[illegible]	1915	[illegible]
[illegible]	94 20	94 40	[illegible]	1500	[illegible]
[illegible]	100 70	100 30	[illegible]	585	[illegible]
[illegible]	101 —	101	[illegible]	195	195
[illegible]	98 90	98 90	[illegible]	46 50	46 25
[illegible]	72 —	73	[illegible]	1635	1642
[illegible]	95 —	95	[illegible]	963	964 50
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	525	543
[illegible]	140 —	140	[illegible]	110	109 25
[illegible]	86 —	86	[illegible]	1400	1400
[illegible]	86 —	86	Burgo	2965	[illegible]
[illegible]	85 50	85 50	[illegible]	3400	[illegible]
[illegible]	91 —	91	[illegible]	800	800
[illegible]	90 75	91	[illegible]	5650	5650
[illegible]	80 50	80 50	[illegible]	42	41
[illegible]	80 75	80 25	[illegible]	4100	4050
[illegible]	98 25	98	[illegible]	878	877
[illegible]	98 75	97 15	[illegible]	760	762
[illegible]	98 —	98	[illegible]	22	22
[illegible]	92 75	98 80	[illegible]	372	380
[illegible]	84 —	84	[illegible]	245	245
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	447	447
[illegible]	104 50	104 50	[illegible]	408	408
[illegible]	96 05	96 15	[illegible]	310	310
[illegible]	97 —	97	[illegible]	885	[illegible]
[illegible]	95 —	96	[illegible]	75	76 50
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	630	630
[illegible]	98 —	98 75	[illegible]	655	655
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	5500	5500
[illegible]	93 —	93	[illegible]	9800	10.000
[illegible]	6175	6300	[illegible]	1800	1800
[illegible]	10.150	10.100	[illegible]	495	490
[illegible]	2380	2380	[illegible]	2225	2225
[illegible]	2290	2297	[illegible]	920	920
[illegible]	117	116	[illegible]	2600	2612
[illegible]	24 25	24 25	[illegible]	33	33
[illegible]	[illegible]	1000	[illegible]	4375	4375
[illegible]	221	218	[illegible]	3050	[illegible]
[illegible]	405	404	[illegible]	2900	[illegible]

Ultima novità americana: cappellino di feltro bianco intersecato con seta turchese pieghettata che ricade drappeggiando sulle spalle.

CATANIA: SI VIVE SOTTO UN INCUBO

Pericolo di nuove esplosioni?

Catania, venerdì sera.

Catania è ancora sotto la impressione della tremenda sciagura abbattutasi sulla città con l'esplosione della Bicocca, in contrada Pantano d'Arci. La popolazione, tuttora sbalordita per l'immane tragedia, vive come sotto un incubo tanto più che non è del tutto esclusa l'eventualità di nuove esplosioni.

Infatti, nel terreno devastato dallo scoppio di ieri, risultano esserci ancora molti proiettili inesplosi che potranno essere resi innocui soltanto dopo un delicato e difficile lavoro di disinnescamento.

Un certo allarme si è diffuso nel pomeriggio di ieri quando, verso le ore 18, si sono avvertiti ripetuti scoppi provenienti dalla zona fatale. Erano gli artificieri del Genio che, nel corso di una sommaria bonifica del terreno circostante l'enorme buca provocata dall'esplosione — che misura ben 60 metri di diametro — facevano brillare alcuni dei [illegible] proiettili rimasti inesplosi.

Ieri stesso sono stati interrogati i quattro sopravvissuti alla strage, e cioè gli operai della SICI Francesco Grassi e Santo D'Andrea e la guardia giurata Giuseppe Ferrito, rimasti feriti e attualmente ricoverati all'ospedale e l'ing. De Vincenzi, direttore della società che s'era assunta l'impresa di disinnescare le bombe depositate e che, secondo alcune informazioni, fuggì dal deposito stesso appena avvenne la prima esplosione.

Particolarmente utili appaiono le dichiarazioni di quest'ultimo anche per stabilire le cause della catastrofe e il numero preciso delle vittime. Viene smentita per ora la notizia di un eventuale fermo del De Vincenzi.

Ieri sera il Consiglio comunale, dopo avere deliberato che i funerali delle vittime avranno luogo domenica a spese del Comune, ha sospeso la seduta in segno di lutto. Striscie a lutto sono state affisse in città da parte della C.G.I.L. e della L.C.G.I.L.

Una sottoscrizione pubblica è stata aperta dal Prefetto con un'offerta personale di lire cinquemila e centomila da parte della Prefettura, la quale ha disposto un primo soccorso di lire ventimila a ciascuna delle famiglie dei morti.

Stamane intanto si è iniziata, con la dovuta cautela, la rimozione della massa crettacea sconvolta dalle due esplosioni.

Gravi danni nell'Astigiano per il temporale di ieri

Asti, venerdì sera.

Dalle segnalazioni ufficiali finora giunte, il violento temporale abbattutosi nella notte di ieri sull'Astigiano ha causato ingenti danni a Castell'Alfero ove 180 ettari di terreno coltivato a vite, frumento e frutta sono stati devastati dalla grandine.

Un luccio: Kg. 9,500

Alessandria, venerdì sera.

Una pesca eccezionale hanno fatto i fratelli Piccinini. Mentre erano intenti a far legna in territorio di Sale (Alessandria) scorgevano nel fondo di una roggia un grosso luccio impotente a risalire la corrente. Con un colpo di fiocina il grosso pesce, di kg. 9,500, veniva catturato.

Il mago che guarisce fissando i pazienti

Quand'era prigioniero in Germania "sentiva„ l'arrivo degli aerei distanti centinaia di km.

Vicenza, venerdì sera.

«Spero che la Questura e i carabinieri mi lasceranno lavorare in santa pace, ora che sono stato assolto pienamente» ha dichiarato il mago di Campolongo dopo l'assoluzione che gli è stata concessa ieri dal tribunale di Vicenza nel processo per esercizio abusivo dell'arte sanitaria.

Il Codice punisce chiunque eserciti una professione per la quale è richiesta una «speciale abilitazione da parte dello Stato». Poichè visitare, diagnosticare e «nel migliore dei casi» guarire, spetta solo al medico, il «mago di Napoli», Achille d'Angelo, cadde nelle reti del Codice stesso e fu condannato. Invece l'ex-muratore Settimo Rampazzo, soprannominato «Il mago di Campolongo», è stato proclamato innocente, benchè abbia usato poteri medianici per curare la sua numerosa clientela. L'anno scorso il pretore di Lonigo lo assolse per insufficienza di prove. Numerose persone comparse come testimoni affermarono di essere state guarite grazie alle cure dell'imputato.

Se sono guariti — ragionò il pretore — il Rampazzo non può essere che un medico o un santo. Fu escluso il caso della santità. La condanna pendeva già sul capo del Rampazzo, che non aveva lauree di alcun genere, ma poichè il pretore era incerto sulle sue intenzioni dolose, così concesse un'assoluzione dubitativa. Il difensore però respinse l'assoluzione per insufficienza di prove e ricorse in appello.

Questa volta, alle argomentazioni dell'avv. Ettore Gallo, si unirono le considerazioni di un'autentica competenza qual'è il prof. Rinaldo Pellegrini, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Padova. Egli esaminava le prove già acquisite ed elaborava la perizia relativa.

Tra i testi che hanno deposto davanti al Pretore c'è don Innocente Squizzato, un giovane sacerdote che non pote- [illegible]

[illegible] soprannaturali oppure c'è stato un intervento divino».

Così pure il maresciallo dei carabinieri Gennaro Civitarese deve al Rampazzo la guarigione di lancinanti dolori di schiena, Giuseppe Cenci è stato guarito da un potente esaurimento nervoso; la moglie di Alvise Crema cammina scioltamente dopo che un dolore reumatico che la teneva quasi immobilizzata da due anni le è stato fatto sparire dal Rampazzo.

La storia di quest'uomo è tutt'altro che la storia di un medico. Fin dai tredici anni, quando era manovale, sentiva una forza strana nelle sue dita. Fu prigioniero in Germania e disse che là «sentiva» le formazioni aeree avvicinarsi al suo campo dalla distanza ancora di centinaia di chilometri. I suoi commilitoni gli chiedevano: «Oggi c'è bombardamento?». Il Rampazzo rispondeva a secondo di quello che «sentiva» e indovinava sempre.

Cominciò a curare qualche prigioniero che soffriva di artriti e reumatismi, tornò a casa e trovò che le cure erano sempre più ricercate, sempre più soddisfacenti. Qui, di paese in paese, passava toccando leggermente, guardando fisso in volto chi si affidava a lui. Non prescrive medicine, non fa iniezioni, non usa mezzi meccanici. Perciò non toglie nulla al medico, nulla allo Stato.

Il dott. Pertile, procuratore generale, nella sua requisitoria ha fatto propria la tesi dei difensori ed è stato acclamato in aula dagli ammiratori dell'imputato. Il Tribunale, forse per la prima volta nella storia della magistratura italiana, ha assolto con pienezza di formula, un «mago».

CRONACA CITTADINA

Le giornate torinesi del Presidente

Il "professore„ Einaudi da antiquari e librai

Da solo sotto i portici di piazza San Carlo - Desiderava da tempo e finalmente ha trovato: "Legge e tariffa daziaria„ edizione 1803

Il Presidente della Repubblica si è trattenuto oggi a Torino ed ha compiuto qualche visita in forma privata. Innanzi tutto, egli ha potuto, lontano da ogni cerimonia ufficiale, occuparsi di libri come semplice ed appassionato studioso. E' noto che il Presidente ha il culto del bel libro, della edizione rara; migliaia di volumi si accumulano nelle sue tre biblioteche: nell'abitazione di via Lamarmora, a Dogliani, a Roma.

Ma la passione del bibliofilo lo attira in sempre nuove ricerche: così stamane egli è entrato, per acquisti, in alcuni negozi di antiquari di via Maria Vittoria. Alle dieci era nella libreria Bourlot, in piazza San Carlo. Nella sala d'ingresso della libreria-antiquaria, quella che dà sul cortile, si trovava un cliente, il polacco conte Uropski. Alzando gli occhi dal volume che stava consultando, egli vide attraverso i vetri la figura di Luigi Einaudi: era solo, vestito di grigio, e già teneva la mano sulla maniglia della porta d'ingresso. Il Presidente entrò così, senza quasi essere avvertito; ed il conte polacco si stupì moltissimo che per un Presidente non fosse stato predisposto alcun cerimoniale. Ma Einaudi è un vecchio cliente della casa Bourlot; il suo primo acquisto risale al 1894, quando acquistò, per la somma di 25 lire, una collezione di Classici italiani di economia politica, che formò il primo nucleo della sua attuale biblioteca economica.

Anche stamane chiese libri di economia, di scienze commerciali, o di storia piemontese con riferimento particolare alla storia del Cuneese e di Dogliani. Molti volumi lo interessavano; fra tutti, ne scelse uno: un'edizione in piena pelle dell'opera "Legge e Tariffa daziaria della Repubblica Italiana", stampata a Milano nel 1803. Costo dell'opera, 1000 lire, ma Einaudi non mancò di informarsi, argutamente, se nel prezzo fosse stato compreso lo sconto usuale praticato ai professori. Lì, nella vecchia libreria non era il Presidente della Repubblica, ma il professor Luigi Einaudi.

Se non si conoscesse la sua passione per i libri, basterebbe questo particolare per rivelarla: non volle che il volume fosse incartato, preferì portarselo sotto il braccio, già "suo". Frugò ancora fra gli scaffali, prese qualche nota, raccomandò di essere tenuto al corrente degli arrivi più interessanti. Uscì che erano le 11, sempre da solo. Ancora sotto i portici di piazza San Carlo si soffermò un attimo, a soppesare il suo ultimo acquisto, a scrutarne il "dorso" ed i fregi, amorosamente.

A mezzogiorno, il Presidente si è recato in corso Re Umberto 5-bis a visitare l'«Editrice Einaudi» che, come è noto, è diretta dal figlio professore Giulio.

1000 allievi delle "medie„ domani in gita in Val d'Aosta

Un grande successo di iscrizioni ha ottenuto la gita scolastica alpina che il CAI di Torino, col patrocinio del Provveditorato agli studi, farà svolgere domani, sabato, in Val d'Aosta, con méta il Col Checrouit, ai piedi del Monte Bianco. Son 1000, infatti, sono gli allievi delle scuole medie che hanno aderito alla manifestazione: essi partiranno domattina alle 6 dalla piazzetta Reale divisi su 24 torpedoni.

Una corona sulla tomba del «deportato ignoto»

Nella giornata odierna, anniversario della liberazione dell'ultimo campo di concentramento, quello di Mathausen, si commemora in ogni nazione il sacrificio delle vittime di tutti i campi.

A Torino, sotto il patrocinio dell'Ass. Deportati politici in Germania, stamane alle 6,30, al Cimitero Generale, si è svolta una funzione religiosa durante la quale è stata deposta una corona sulla tomba del «Deportato ignoto». Erano presenti autorità cittadine, rappresentanze e numerosi congiunti di deportati caduti nei campi tedeschi.

Conferenza del prof. Gedda

Domani sera alle 21, nel teatro del Collegio S. Giuseppe in via S. Francesco da Paola, il prof. Luigi Gedda, vice-presidente centrale dell'Azione Cattolica, terrà una conferenza su «Difesa dei valori cristiani».

Tecnici di tutto il mondo ammirano il Salone dell'Auto

Stamane Congressi dell'Unione europea dei carrozzieri e della Commissione permanente del Ministero dei Trasporti

Collaudatori delle Case automobilistiche estere s'interessano delle particolarità tecniche della Fiat 1400 cabriolet.

Migliaia di visitatori si sono avvicendati ieri nel palazzo di Torino-esposizioni: il XXXII Salone internazionale dell'Automobile, inaugurato ufficialmente dal presidente della Repubblica ha quindi avuto subito successo. La maggior affluenza del pubblico è stata segnata fra le ore 15-20 e 21-23. Tutte le sezioni destano un loro particolare interesse: presso le macchine Fiat, Lancia e presso alcuni lussuosi tipi stranieri si nota la maggior ressa della folla.

Il Salone, com'è noto, rimarrà aperto fino al 14 maggio, dalle ore 9 alle 23 di ogni giorno. I biglietti di ingresso costano 250 lire. Funzionano quattro biglietterie: sui due lati dell'atrio di onore, all'ingresso Danze-Moda, nel nuovo padiglione di via Petrarca. Il successo iniziale del Salone che ha corrisposto pienamente alle previsioni verrà ancora accresciuto dall'arrivo di commissioni di tecnici e di esponenti dell'industria automobilistica di tutto il mondo. I primi gruppi stranieri sono già annunciati per oggi.

In giornata sono attesi numerosi direttori di importanti riviste automobilistiche europee: Mr. Pomeroy del "Motor" di Londra; il dr. Sittereng del «Das Auto» di Berna; l'ing. Lasto dell'«Argus Automobile" di Parigi e Mr. Cotton del «Commercial Motor» di Londra.

Stamane intanto si è riunita presso la sede dell'Anfiaa di via Santa Teresa la Commissione Permanente dell'Automobilismo del Ministero dei Trasporti. Alla riunione presieduta dal sottosegretario on. Battista, partecipano funzionari dell'Ispettorato della Motorizzazione Civile, del ministero dell'Industria e della Finanza, il presidente dell'Anfiaa dott. Biscaretti, rappresentanti dell'Automobile Club e del Touring Italiano oltre a numerosi tecnici e studiosi.

La commissione ha il compito di esaminare i problemi attuali dell'industria automobilistica e della circolazione su strada.

Oggi iniziano anche i lavori del Congresso dell'Unione Europea della Carrozzeria. Al congresso partecipano delegati italiani, francesi, inglesi, belgi, olandesi, lussemburghesi e svizzeri.

L'Italia è rappresentata dal dott. Renzo Orlandi presidente del Gruppo dei carrozzieri italiani. Il congresso discuterà i problemi internazionali dei trasporti; l'opportunità di istituire un bollettino tecnico di categoria redatto in 4 lingue. I congressisti effettueranno anche uno studio comparato dei salari in vigore nelle diverse nazioni industriali. Nel pomeriggio, alle 15,30, i congressisti partiranno su autopullman da piazza Solferino per una visita alle Carrozzerie Cassaro di Carmagnola.

Epilogo di una triste vicenda in regione Bertolla

Creduto colpevole di violenza per disperazione si toglie la vita

Con il suo sacrificio voleva riparare l'errore compiuto da altri - Il vero responsabile arrestato due mesi fa e processato stamane

Una triste vicenda di cui si parlò per molto tempo in regione Bertolla ha avuto stamane il suo epilogo alla settima Sezione del Tribunale. Imputato era un giovane di venti anni tale Mario Piccini abitante in strada Bertolla. Dopo un breve periodo di latitanza egli venne arrestato dai carabinieri nel mese di marzo scorso perchè colpito da mandato di cattura del Giudice istruttore. Doveva rispondere di violenza commessa in danno di una ragazza tredicenne.

Il fatto si era svolto nella primavera del 1948. Nessuno aveva mai sospettato di quanto era accaduto. Solo la madre della giovanetta un giorno della estate di quell'anno vedendo che la figlia deperiva, l'aveva accompagnata da un medico. Questi aveva diagnosticato un esaurimento nervoso e aveva prescritto generici rimedi. Un mese più tardi un ginecologo constatò la gravidanza della ragazza che non aveva ancora quattordici anni.

Le voci e le testimonianze di persone che avevano avuto qualche contatto con la protagonista dell'increscioso caso misero la polizia sulle tracce del responsabile. Intanto però oltre il Piccini veniva accusato di violenze anche un altro uomo già adulto. Costui — per il rimorso del male fatto o perchè offeso da una accusa infondata — si tolse la vita in modo molto tragico. I suoi famigliari cercarono presso la polizia di riabilitarne la memoria, ma tali sforzi non furono coronati da grande successo anche perchè la ragazza si contraddisse molto spesso. Comunque l'uomo dichiarò di voler morire per riparare l'errore commesso non da lui ma da altri.

Il dibattimento a carico del Piccini si è svolto stamane a porte chiuse. Il padre della ragazza si è costituito P. C. col patrocinio dell'avv. Brusa mentre l'imputato era difeso dall'avv. Gino Obert. Esaurito l'interrogatorio del prevenuto e sentiti i testimoni il P. M. ha pronunciato la sua requisitoria chiedendo la condanna del Piccini a 3 anni e 6 mesi di reclusione col condono di due anni.

Il Tribunale (Pres. Pio, P. M. Ribet, canc. Coffano) ha inflitto al Piccini la pena di 3 anni di reclusione di cui due condonati.

Cinque responsabili di sostituzione di persona

I carabinieri hanno denunciato in stato di latitanza il 3denne Angelo Poggibonsi per falsi in atto pubblico e sostituzione di persona. Il Poggibonsi si era fatto assumere quale produttore dalla ditta Cisam. Nei primi giorni di attività segnalava alla direzione il nominativo di 4 professionisti che intendevano acquistare merce a rate. La direzione richiedeva informazioni sui probabili acquirenti che risultati persone inaccepibili venivano avvertite — tramite il Poggibonsi — che potevano recarsi nei magazzini per acquisti. I quattro accompagnati dal produttore acquistavano merce per duecentomila lire ed esibendo documenti falsi firmavano le relative cambiali.

Alla scadenza degli effetti, quattro professionisti cui corrispondevano i nomi assunti dai complici del Poggibonsi, si rifiutavano di pagare merce non acquistata. Di qui la denuncia e le indagini.

La Vassallo migliorata lascia oggi l'ospedale

La trentaduenne Lina Vassallo, trovata ferita sabato scorso nella camera ammobiliata di via Bergamo 18, accanto all'avv. Lavinio Gianelli, in seguito deceduto, è notevolmente migliorata e forse oggi lascerà l'ospedale Maria Adelaide. La P. S. di Borgo Dora ha proceduto ancora stamane ad un suo interrogatorio per chiarire in modo definitivo l'intera vicenda del suicidio. La donna ha fatto importanti dichiarazioni sulle ultime ore trascorse nella casa di via Bergamo. E' opinione dell'autorità inquirente che la Vassallo non avesse intenzione di uccidersi.

Chiesto mezzo milione per seduzione di minore

Venuta a Torino per la festa di Capodanno la giovane Alba Argia, da Rodello, tornò a casa piuttosto malinconica. Non rivelò a nessuno quanto le era avvenuto. Dopo nove mesi però diventò madre di un bambino a cui impose il nome di Silvio. Stamane davanti alla 1a Sezione del Tribunale civile è stata discussa la causa per riconoscimento di paternità promossa dai genitori della giovane Argia.

Il padre del bambino sarebbe un individuo abitante in corso Massimo d'Azeglio. A lui sono state chieste 500 mila lire a titolo di risarcimento e un assegno di 12 mila lire mensili per il mantenimento del neonato.

PASSATEMPI

(griglia di 7 righe)

ng - chi - del - es - giu - go - lo - la - le - le - ma - ma - man - ren - no - pa - po - sci - sin - te - tor - za

Formare 7 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un verso di Dante.

1. Causidico; 2. Accomodo; 3. Combattevano in mare; 4. L'ovest; 5. Proprio della madre; 6. Per friggere; 7. Estratto distillato.

La due diagonali: 1. Casità; 2. Martino; 3. Koonitz; 4. Cattivo; 5. Pennino; 6. Mantice; 7. Corazza. Sulle diagonali Cantica - Cantica

Il delitto più misterioso d'Inghilterra

Nel salotto c'era il cadavere di lei... Nella camera accanto egli dormiva tranquillo accarezzando un gattino... Giudice e giurati lo condannarono all'impiccagione.... Colpevole? Oppure la Corte inglese ha commesso uno dei più grandi errori giudiziari della Storia? Tutto il mistero e tutto il processo celebre in SELEZIONE di maggio.

Come appare sulla Sindone il sacro volto del Cristo.

Il mistero della Sindone

Si inizia oggi alle 16,30 a palazzo Chiablese, la sessione torinese del Convegno internazionale degli studiosi della S. Sindone. Vi partecipano il cardinale Fossati, le massime autorità mondiali nel campo della sindonologia, ed i pellegrini rientrati oggi a Torino dopo aver preso parte al Convegno romano. Nel corso dei lavori saranno discussi i seguenti temi: constatazioni della medicina legale sulle impronte della Sindone; ricerche ed esperienze sulla genesi delle impronte; le ricerche recenti della chimica; analisi del tessuto; dottrine antropometriche relative all'Uomo della Sindone.

Echi di cronaca

ALLA GALLERIA CASTORE, via Stampatori 4 (ang. v. Garibaldi), ore 11 ottava vendita particolarmente dedicata ai tappeti persiani e all'argenteria.

MOBILI PAROVERO Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Volpergo Caluso ang. Via Belfiore.

SPETTACOLI

Il segreto di Geraldine

(HO SOGNATO IL PARADISO, di G. Pastina)

Ho sognato il paradiso, derivato dalla omonima commedia di Guido Cantini, si dice sia stato suffragato dal placito della senatrice Merlin a cui è stato fatto vedere in visione privata. A quel modo che il Pedrali dei Promessi sposi riteneva in parte come fatto a sè, tutto ciò che si faceva e si diceva in onore del conte duca, così i savi gelidi contro «le case chiuse» sono contenti all'amore proprio dell'eminente donna politica.

A Venezia, Giorgio, un giovane magistrato, salva dalle onde una fanciulla, che poi pudicamente gli sfugge. Ma a sera i due si ritrovano sul pullman, in viaggio per Roma. Nasce un idillio, con sosta a Firenze, dove la salvata, Maria, stringe una tenera amicizia con la sorella del suo salvatore. Maria è felice, ma non ha cuore di confessare all'uomo che ama, il suo passato, e di che genere sia la per modo di dire pensione in cui ella vive a Roma. Così si rincartoccia e scappa; Giorgio non saprà mai la verità.

Passano i mesi, Maria s'è rituffata nella sua torbida vita. Un giorno ella si ficca nella chiesa dove la sorella di Giorgio sta menando marito; e sogna, non vista, il paradiso che a lei è negato. La sorprende Giorgio, le fa dolce violenza per prescriarla al suol, le propone di sposarla. Maria perde la testa, si illude, gli si abbandona; e alla direttrice del turpe pensionato offre in cambio del riscatto i suoi malandati risparmi. In quella, un tepite alla cui non più verde età gli strapazzi della vita di pensione erano controindicati, paga con la vita la sua imprudenza, e casca stecchito tra letto e muro. La polizia occupa le uscite, un piantonamento accorre. Come è per l'appunto Giorgio, il quale come rimunga quando tra le destinatarie rivela la sua Maria, ve lo lasciamo immaginare. La sventurata fanciulla, pazza di dolore, si getta da una finestra, e mentre la trasportano all'ospedale spira tra le braccia del magistrato che, perduta ogni la sua etica rigidità, le chiede perdono, le promette felicità. Troppo tardi; la pensione non era il gran cielo, il loro è un paradiso perduto. Di questo commovente film sono efficaci interpreti Geraldine Brooks e Vittorio Gassmann. **l. p.**

Alberto Moravia ai Venerdì letterari

Per i «Venerdì Letterari» dell'A.C.I., Alberto Moravia parlerà oggi alle 18 al Teatro Carignano. Lo scrittore si presenterà al pubblico torinese con una conferenza intitolata: «Ritratto di Machiavelli».

Rievocata la figura del generale Montù

La figura e l'opera dell'on. generale Carlo Montù saranno rievocate domani a Palazzo Madama, alle 11, dall'on. avv. Bruno Villabruna, ad iniziativa delle associazioni Pro Torino e Pro Piemonte.

Luigi Einaudi sotto i portici di piazza S. Carlo (foto Moisio)

RADIO

RETE AZZURRA - Ore 17-17,10: Lezioni di francese e di inglese - 17,30: Radiocronaca di Monza - 17,45: Chiacchio al pianoforte - 18: Musica per orchestra d'archi - 18,30: Complessi caratteristici - 18,45: Orchestra Lollanzi - 19,20: Effemeridi - 19,35: La voce dei lavoratori - 20: Giornale - Sport - 20,30: Impresa Italia.

Ore 21: Concerto diretto da Raphael Kubelik, trasmesso dal Conservatorio di Torino (pianista Nella Maglioli). Castelnuovo «Introduzione, aria e toccata»; Prokofiev: «Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra»: a) Allegro con brio, b) Moderato ben accentuato, c) Toccata, d) Larghetto, e) Vivo; Franck: «Sinfonia in re minore»: a) Lento - Allegro non troppo, b) Allegretto, c) Allegro non troppo. Orchestra sinfonica di Radio Torino - (Nell'intervallo: «Il retrobottega del libraio»).

23,10: Al Parlamento - Giornale - 23,30: I notturni dell'usignolo (serie letteraria) San Giovanni della Croce: Poesie - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA - Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra della canzone dir. Angelini - 18,30: Il convegno dei ragazzi - 19: I grandi viaggi: Romolo Gessi nel Sudan - 19,30: Università internazionale G. Marconi - John Pfeiffer «La capitale mondiale della biologia».

Ore 19,45: Musica da camera (baritono Marcello Cortis, al pianoforte Antonio Beltrami). Brahms: «Cinque canti dal "Magelone-Lieder"», op. 33»; Dvořák: «Canti zingari, op. 55».

20,30: Giornale - Sport - 21,05: «Briscola» (giornale umoristico con l'Orchestra Filippini) - 21,45: Discussione su «E' possibile e utile nazionalizzare le industrie farmaceutiche?» - 22,15: Canta Corrado Lojacono (Kramer e Orchestra) - 22,45: Nel primo anniversario della morte di Menotti Jacobelli - 23,05: Duo di chitarre Cangi-Verginelli - 23,10: Al Parlamento - Giornale - 23,30: Canzoni Romanelli - 24: Ultime notizie.

MONTE CENERI (m. 538,6 - Kc 557) ore 20,10: «Ciò ... » radiodramma di Vittorio Ottino.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. prosa Tatiana Pavlova: ore 21 «Anime in tumulto» (Io ho ucciso) di M. Clayton Hutton.

Alfieri: ore 21: Comp. Tognazzi-Cortese in «Castellinaria».

Salone Internaz. dell'Automobile Palazzo Esposizioni, ore 9 - 23.

Club La Floride, p. Solferino, tel. 42-922: 21-1: Orch. Pepè Latini, canta Aldo Donà.

Smeraldo Club, t. 683-470 Goito 3, 21-1: due Orch.: Ortuso-Dalcoco, cant. Martorana, Lotti, Cortese.

Tavernetta Bar Sestriere Arcade la 10, pres. danze attraz. 21,30-3 Orch. P. Pavesio canta Montanari.

Castellino: 17 venerdì goliardico, 21 serata club, Orchestra Orsatti.

Columbia via Goito 5 bis: Dopoteatro, danze attrazioni.

Le Perroquet Goito 15: Orchestra Bruni, danze attrazioni.

Dadone «Turin la nuit» ore 21,30 Danze e attrazioni varie.

Gay: 17-21 Orch. Angelini (8 strumenti). Org. Hammond Mo Masutti.

El Trocadero Club: 17 e 21 danze.

Augustea: ore 21 Orch. Canessa.

Sala Cavalli: danze ore 16 e 21.

Augustus Bar: 22-3 attrazioni.

Montepulciano: Danze: ore 21-24 Piscina Coperta Stadio ore 14-21 Elioterapia sul terrazzo.

Fassip: Caffè chantant ogni sera 21-24, v. G. Medici 118 tram 22-5.

TAVERNETTA BAR SESTRIERE Travolgente successo **BYRON CUTTLER** cantante e ballerino negro di Harlem. **JUDY PARKER** la coppia sensazionale che ha entusiasmato le platee. Grandi attrazioni dalle Sister PARISI e Sister DARMAS. Orchestra PIERO PAVESIO, canta il Montanari.

LA FLORIDA CLUB è orgoglioso di essere stato premiato con la **COPPA «LA MATADORA»** messa in palio dalla Metro Goldwyn Mayer per la sala di Torino che meglio ha organizzato la **SERATA LA MATADORA** per l'omonimo film di Esther Williams e festeggia stasera l'ambito riconoscimento presentandolo alla sua affezionata Clientela.

L'Orchestra di Pepè Latini, che magistralmente ha interpretato le musiche del Film, ha l'onore da oggi di assumere il nome **FIESTA** a ricordo della squisita manifestazione.

Alla Metro Goldwyn Mayer, alla Ditta Paramia ed al pubblico intervenuto i sentiti ringraziamenti da **LA FLORIDA CLUB**

EL TROCADERO CLUB Via Giolitti 1 - Telefono 553 ??? Signorile ritrovo danzante. Ore 17 e 21 l'Orchestra Marinetti.

EDEN GIARDINO DANZE piazza Statuto via A. Nota, t. 46788 Domani riapertura con l'Orch. del **MAESTRO ROSA GLOT** e la cantante Elena Beltrami.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Con gli occhi del ricordo», Michèle Morgan, J. Marais.
Astor: «Manon» con Cecile Aubry. Edizione originale francese. Prezzi: pomer. 200, sera 250.
Corso: «Ho sognato il paradiso» Geraldine Brooks, V. Gassman.
Doria: «I corsari della strada» Richard Conte, Valentina Cortese.
Lux: «Il segreto di una donna». Gene Tierney, Richard Conte.
Metro-Cristallo: Esther Williams nel technic. «La Matadora» Ricardo Montalban. Matt. 10,30, L. 150
Reposi: «Davide Copperfield» con 60 grandi attori (M.G.M.).
Torino: «Cynthia» Elizabeth Taylor, George Murphy. Fl. 150. Ap. 15
Vittoria: «La barriera d'oro» technicolor. George Raft, J. Bennett
Alessandra: «Benvenuto Reverendo» con Aldo Fabrizi.
Alpi: «Fiori nella polvere», techn.
Ariston: «Suprema decisione» C. Gable, Van Johnson, W. Pidgeon.
Augustus: «Cielo di fuoco» con Gregory Peck, Hugh Marlowe.
Capitol: «Infedelmente tua» con Linda Darnell e Rex Harrison.
Faro: «Cynthia» Elizabeth Taylor George Murphy, Mary Astor.
Hollywood: «Cielo di fuoco» con Gregory Peck e Hugh Marlowe.
Ideal: «Ladri in guanti gialli» John Payne e Comp. di Rivista Dante e Bino 16,15 e 21,15.
Massimo: Totò cerca moglie, Totò
Nazionale: «Cielo di fuoco» con Gregory Peck e Hugh Marlowe.
Principe: «Benvenuto Reverendo» con Aldo Fabrizi. Ult. 22.
Statuto: Totò cerca moglie, Totò
Asti Torna casa Lassie tech. Ap. 10
Mignon: Salomè techn. De Carlo
Olimpia «Pirati Monterey» techn.
Poi «Vergine di Tripoli», L. 60.
P. Nuova «Come scoprii l'America» Macario, Carlo Ninchi. Ap. 10
Regina: Dietro la maschera. Var.
Romano: «Alba di violenza» e Rivista Ferrero 16,15 e 21.
S. Felice, 44-077, «Sangue e arena» tec., T. Power, Darnell, Hayworth
Esperia: «Famiglia Sullivan».
Imperiale Schiava del Sudan. Var.
Italiano Vergine di Tripoli, techn.
Viareggio Principe volpi. T. Power
Eliseo: «Avventure di Don Giovanni» technic. Errol Flynn.
Frejus: Amore sotto i tetti techn. Compagnia Rivista Rachi-Telma.
S. Paolo Capitano Castiglia, techn.
Corallo 80-621: «La lunga attesa» Clark Gable, Lana Turner.
Eridano: «Superba creola» con Rex Harrison e Maureen O'Hara.
Orepa: «Johnny Belinda» Wyman
Radium Come scoprii America, B.
V. Veneto: «I pirati di Capri», Louis Hayward, A. Curtis. Ap. 14
Astra Isola su montagna Johnson
Bernini: «Vendicatore» Robinson
Excelsior Johnny Belinda, Wyman
Odeon «Viale Flamingo» Crawford
Adua: «Forzate il blocco». Var.
Aurora: «L'ostaggio» E. Flynn.
Brescia: «Grande campione» e Comp. Rivista Mirella-Nino Re.
Fortino: «Licenza d'amore» Van Johnson e Rivista Vanni-Alberti.
Palermo Vagabondo della foresta
S. Paolo: «I conquistatori».
Sociale: Come scoprii l'America.
Sabrina: Mondo della luna, techn.
Colosseo Io ero una sposa di guerra
Italia «Amori di Carmen» techn.
Moderno: «Piccole volpi» con Bette Davis e Herbert Marshall.
Piemonte Signore del fiume techn.
S. Carlo Michelino Rivista Tropici
Spezia: «Superba creola», O'Hara
Alba via Stradella 247 «Dietro la maschera» techn. Y. De Carlo.
Apollo: «Un vagabondo alla Corte di Francia» Ronald Colman.
Dora: Capitano Castiglia, techn.
Edera «Vendicatore Jess bandito»
Lucento Spade insanguinate tech.
Roma Capitan Castiglia, technic.

OGGI ALL'AMBROSIO CON GLI OCCHI DEL RICORDO (With the Eyes of Memory) Un film di Jean Delannoy presentato dalla «Scalera Film», con **Michèle MORGAN Jean MARAIS**. Due anime d'amanti purificate dal fuoco di un amore che nell'ora estrema del pericolo ridivampa più ardente, lacerando un passato di ipocrisie e di menzogne che minacciava di soffocare un uomo e una donna nati l'uno per l'altra. **CON GLI OCCHI DEL RICORDO** un grande film che il **CINEMA AMBROSIO** ha «soffiato» alla concorrenza con un «colpo» da maestro, giunge a Voi preceduto dall'eco superba della Mostra Veneziana ove, presentato fuori concorso (perchè già proiettato nel Nord America), fu applauditissimo.

Oggi grande prima

A 129 anni dalla morte a Sant'Elena

UNA NUOVA IPOTESI sulla malattia di Napoleone

Non tubercolosi dello stomaco, nè ascesso amebico, nè cancro primitivo, ma ulcera gastrica degenerata

Sono trascorsi esattamente 129 anni dal fatale 5 maggio e la malattia mortale di Napoleone esige ancora il sigillo di una diagnosi definitiva. Invero, cessati i mormorii sulle responsabilità della possibile influenza del clima tropicale di S. Elena per l'affrettata fine del Bonaparte, per cent'anni gli storici beatamente si adagiarono sul giudizio diagnostico ufficiale di cancro dello stomaco, non insospettiti dalla presenza di un secondo verbale d'autopsia, per firme non meno autorevole, il quale ammetteva la consistenza di un'epatite cronica, evidentemente una malattia di fegato di origine amebica, in conseguenza del contagio di un parassita lassù dilagante.

Pareri discordi

Ma da circa un trentennio, al lume della moderna critica scientifica, si va svolgendo un processo revisionistico di alto interesse; al quale, pare proprio per l'odierno anniversario, porta nuova luce, Cesare Fausto Oggero, generale medico, cultore profondo degli studi napoleonici. Egli avanza un'altra ipotesi, che chiama in causa concetti moderni per cui si ammette che una malattia inizialmente benigna possa degenerare nella malignità. Sarebbe qui il caso dell'ulcera gastrica. Naturalmente il nuovo necroscopo a distanza, per presentare il suo referto, deve far prima piazza pulita dei pareri precedentemente da altri messi.

Assistiamo dunque alla giostra per una diagnosi differenziale. Torna la storia morbosa di Napoleone vivente, specie con le sue ricorrenti crisi gastriche; tornano le spoglie dell'Imperatore di sul tavolo anatomico, squarciato il ventre, aperto lo stomaco, denudato il fegato, manomessi i polmoni...

Il De Paoli, partendo dal presupposto che la malattia famigliare del Bonaparte fosse stata, com'è verosimile, la tubercolosi anzichè il temuto cancro, riconobbe un giorno nelle alterazioni dello stomaco (quelle che soprattutto formarono motivo di discussione nel reperto d'autopsia) una localizzazione gastrica mortale della tubercolosi inizialmente polmonare, sofferta da Napoleone in giovinezza — quasi certamente nel corso della prima campagna d'Italia — e riaccesasi a S. Elena nell'ultimo anno di esistenza in seguito alla vita grama lassù trascorsa ed all'epatite senza dubbio sofferta. Che Napoleone abbia contratto la tubercolosi polmonare del resto stanno a testimoniarlo all'autopsia certe aderenze pleuriche e vari tubercoli negli apici.

Diciassette anni fa, però, — come allora demmo pur notizia — un medico tropicalista, il Pullè, avanzò un'altra ipotesi, tirando acqua al mulino della sua specialità. Secondo lui a provocare la morte di Napoleone sarebbe stata proprio un'epatite amebica complicata da un grosso ascesso del fegato apertosi e svuotatosi nello stomaco; il quale all'autopsia apparve appunto accollato ad un lembo del fegato, con tracce di perforazione in corrispondenza con esso.

Il primo avvertimento

Ad avvalorare ancor più la gravità e l'imponenza dell'amebiasi contratta da Napoleone il Pullè arrivò anche ad affermare che se il settore avesse avuto conoscenza di una scoperta avvenuta... oltre un secolo dopo, non avrebbe attribuito alle lesioni degli apici polmonari carattere tubercolare, mentre avrebbe potuto considerarle quali metastasi, impianti cioè secondari dell'amebiasi in seguito a trasmigrazione dei parassiti della malattia.

L'Oggero respinge oggi tutte queste ipotesi e per chè dice al De Paoli: Macchè tubercolosi gastrica! Essa è una forma così rara che già sarebbe da scartare in base al criterio statistico. Ma se si vuole un dato d'autopsia, eccolo: il foro riscontrato in una parete dello stomaco è fatto ad imbuto e, non già imbutito rovesciato, com'è di regola nella tubercolosi dello stomaco. Eppoi mentre la tubercolosi gastrica si accompagna quasi sempre ad una forma consimile intestinale, chi ha osservato ciò nell'intestino di Napoleone? Circa la tesi del Pullè, che ricorda una consimile dell'Abbatucci, l'Oggero domanda come mai se vi fu rottura e svuotamento di un ascesso non si ebbe subito un miglioramento nelle condizioni generali dell'infermo.

Ma avendo noi sott'occhio il resoconto del tropicalista possiamo dire che quell'episodio pare ci sia stato, ma non certo vicino alla morte. Risalirebbe alla notte dal 16 al 17 ottobre 1819, quando Napoleone sarebbe stato colto da un dolore acutissimo in corrispondenza dell'ipocondrio destro, ove si apprezzava una notevole tumefazione (il fegato dolente). Il dolore rapidamente si estese alla regione gastrica e fu tanto violento da far cadere in deliquio il malato; ne seguì agitazione, insonnia, abbattimento, nausea, ecc. Nei giorni seguenti dolori e tumefazione sparirono; subentrò proprio uno stato di relativo benessere. Fu quindi suggestivo per il Pullè pensare che la tumefazione fosse stata offerta proprio da un ascesso del fegato e che l'ascesso stesso — nel momento del più vivo dolore — si fosse aperto e svuotato nello stomaco, divenuto contemporaneamente dolente. Logico era pure pensare che il fegato, in corrispondenza dell'ascesso precedentemente avesse formata una aderenza completa con la parete dello stomaco che ha poi perforato. Altrimenti il liquame si sarebbe versato nel cavo addominale, dando luogo ad una peritonite immediata.

Diagnosi brillante

Considerato episodio non terminale questo ascesso, ma in funzione del decorso dell'epatite di S. Elena, resterebbe da domandarsi — quel che fa ancor l'Oggero — come mai non se ne constatò all'autopsia alcun postumo, nè sotto forma di cavità nel fegato, nè di cicatrice retratta.

Pertanto il diagnosta attuale della malattia mortale di Napoleone va diffilato contro l'opinione comune che il male abbia esordito tardivamente in prigionia e che il suo decorso sia stato piuttosto rapido e tumultuario. Afferma invece che le prime avvisaglie dovettero risalire ad almeno vent'anni prima. In sostanza a S. Elena si sarebbe verificata la fase terminale di una malattia iniziatasi subito dopo Marengo. Di conseguenza cascherebbe la possibilità che il cancro, se lo si ammette, sia insorto primitivamente come tale, in quanto un tumore maligno di tal sorta non lo si è mai visto durare tanto!

Bisogna riportarsi a quelle crisi gastriche e ripetizione, che si manifestavano specie quando l'arco della mente di Napoleone era teso e vibrante, in coincidenza di decisioni di somma importanza. Esse fan sorgere l'ipotesi dell'ulcera gastrica. L'Imperatore aveva le note costituzionali predisponenti. Egli era un instabile (distonico) nell'equilibrio del suo sistema nervoso vegetativo, con predominio della funzione di quel nervo vago, la cui influenza nefasta sul determinismo dell'ulcera gastrica l'abbiamo più volte in queste colonne dimostrata. Poichè la relazione mente-stomaco è ormai da tutti accettata, ecco che l'Oggero istituisce un rapporto da causa ad effetto fra i momenti di più viva preoccupazione del Generale e quei violenti crampi di stomaco, sino allo stabilirsi di un grave circolo vizioso, per cui le crisi gastriche forse talvolta non rimasero estranee alle sue decisioni ed alle stesse sorti delle sue armi.

Ma vi è nella lunga descrizione dello stato dello stomaco, all'autopsia, motivo per confermare tale ipotesi? Punto di localizzazione dell'ulcera perforata, forma e direzione del canale di perforazione ed altri caratteri di fine diagnostica, nonchè l'assenza di disseminazioni tumorali negli organi vicini, deporrebbero in senso favorevole; ma certi altri particolari propendono piuttosto per il cancro e l'Oggero non si lascia tentare, per amor di tesi, di annoverarli tra le occasioni compatibili con la diagnosi di ulcera. Trae invece dal suo lungo studio la conclusione che la malattia fondamentale, che per successiva complicazione doveva trarre a morte Napoleone, sia stata un'ulcera gastrica, che con alterne vicende non guarì mai, sinchè in prigionia, per fatti debilitanti, degenerò proprio in cancro.

Diagnosi brillante, ma di probabilità anche questa, che ancora lascia attuale quanto ebbe ad affermare un medico inglese presente all'autopsia: « Come nella carriera militare di quel Grande vi fu qualcosa di imperscrutabile, così anche la sua malattia e gli stessi resti mortali furono un enigma, un mistero ».

Angelo Viziano

Jean Simmons è la più bella e la più elegante diva londinese: qui indossa un abito da sera grigio pallido con un motivo di rose in seta e velluto sul fianco.

La Oberon ha "girato" sulla Costa Azzurra

E' tornata per un film sul luogo della tragedia

Hollywood, venerdì sera.

Elsa Maxwell, la super-informata cronista del mondo cinematografico, racconta come Merle Oberon è ritornata al lavoro, dopo la grande tragedia che lo scorso anno la portò alla disperazione e quasi al suicidio.

La celebre giornalista hollywoodiana risale al disastro aereo di Cannes, quando la Oberon vide cadere sotto i suoi occhi l'uomo amato. Tutti i giornali del mondo parlarono, allora, del disperato dolore dell'attrice; poi un velo di silenzio scese sul suo dramma.

Per sfuggire al frastuono e alla pubblicità della vita in albergo, la Oberon aveva accettato in un primo tempo la ospitalità offertale da Pamela Churchill, ritirandosi nel suo castello sulla Costa Azzurra; ma nemmeno nella solitudine, restando così vicina al luogo del disastro, poteva trovare la pace.

Era caduta in uno stato di profondo abbattimento e di totale apparente apatia. Un giorno all'improvviso salì su un aereo e volò in Inghilterra: si ritirò in una casa di campagna, completamente isolata. Nemmeno qui potè resistere a lungo; allora decise di ritornare ancora una volta sulla Costa Azzurra. E decise di rimettersi al lavoro.

Nello scenario, che aveva servito di sfondo alla sua tragica storia d'amore, la Oberon decise questa volta di «girare» una storia fittizia; ne è uscito un film con Paul Henreid, prodotto da una Casa non americana, che sembra sia un buon film.

Il titolo è *Pardon My French*; attualmente il lavoro si trova in fase di montaggio e verrebbe presto lanciato sugli schermi. Esso può segnare l'inizio della terza fase nella attività dell'attrice; se i drammi veri maturano gli artisti, Merle Oberon potrà certo toccare il punto più alto delle sue interpretazioni.

Strappati alle fiamme otto neonati

New York, venerdì sera.

Un incendio è scoppiato ieri in un edificio annesso alla clinica di maternità dell'Ospedale luterano di Newark, nel New Jersey.

Otto neonati, fra cui due coppie di gemelli, sono stati salvati insieme con otto donne prossime a divenire madri, tre delle quali già colte dalle doglie del parto.

Non si lamentano incidenti alle persone.

Asta Gulich, di 27 anni, di Gothenburg, è la prima « Miss Televisione » proclamata in Svezia.

Come Verdi scoprì Aida

L'incontro tra il Maestro e la bella Anastasi Pozzoni - Elefanti, dromedari e uccelli esotici sul palcoscenico del Cairo alla prima dell'opera scritta per commissione del Kedivè d'Egitto

Rari sono i documenti che ricordano la prima rappresentazione dell'« Aida » al teatro dell'Opera del Cairo che avvenne nel 1871. Verdi che stava terminando l'orchestrazione dell'« Aida », cercava un interprete che alla voce vibrante di soprano unisse qualche nota drammatica di contralto. Molte ne aveva sentite, molte e molte brave gliene erano state proposte; ma non si decideva: voleva trovarla da sè. Una sera d'aprile del 1869, essendo di passaggio a Firenze, si recò alla Pergola ove si rappresentava la *Traviata*. Nessuno pensava a lui e nessuno lo notò perchè, deciso a serbare assolutamente l'incognito, imponendo al custode di non fiatare, si rincantucciò in un palco di seconda fila. Lo spettacolo piaceva molto e il pubblico fiorentino, ignaro che il grande fosse nella sala, applaudiva senza riserve i cantanti e chiamava al proscenio molte e molte volte l'interprete della parte di Violetta. Si chiamava Antonietta Anastasi Pozzoni. Verdi non l'aveva mai sentita e intorno al suo nome non vi era la più tenue aureola di gloria.

— Ecco la mia Aida, pensò.

Si diede una fregatina alle mani contento di aver scovato quella che per la prima davanti al Kedivè d'Egitto avrebbe impersonata l'infelice schiava. Appena finito lo spettacolo, salì sul palcoscenico. Qualche artista, l'impresario e parecchi del personale quando lo riconobbero non poterono frenare la propria emozione. Verdi, Verdi in persona aveva assistito alla rappresentazione! Averlo saputo! Poche parole di congratulazione sullo spettacolo e chiese di parlare alla signora Anastasi. Stava svestendosi. Verdi accennò di voler essere solo. Si avviò al camerino e bussò.

— Un momento, rispose una voce vibrante e non senza una certa durezza che dimostrava come il visitatore le riuscisse importuno. Pochi istanti dopo, ad un nuovo richiamo, chiese:

— Chi è?

— Verdi.

La voce grave e armoniosa la colpì. Pensò ad uno scherzo; ma aprì e si trovò di fronte al Maestro che sorrideva divertito.

La cantante si era fatta pallida e non trovava le parole; Verdi le strinse affabilmente le mani che tremavano per la emozione, e le disse:

— L'ho sentita nella Traviata e mi è molto piaciuta!

Gli occhi di lei si riempirono di lacrime. Era una grande gioia, era orgogliosa di aver cantato in presenza di tanto maestro.

— Felice... mormorò.

— E io più di lei, perchè ho scoperto quello che andavo cercando: la mia Aida!

— Ma che dice, maestro? Ma no... Era confusa! Le pareva impossibile!

— Sicuro! Lei sarà la prima interprete all'Opera del Cairo della mia nuova opera!

Non sapeva persuadersi. Lo guardava trasognata. Verdi, con quel suo sorriso che, quando voleva, conquistava, le fece cenno di sedere. Capiva che la emozione in lei era profonda.

— Bisognerà mettersi subito allo studio — le disse con tono diverso e risoluto, in cui si ravvisava il maestro e l'uomo d'azione.

La Anastasi si alzò e dichiarò che la sua intelligenza, la sua anima, il suo canto erano a di lui disposizione.

L'anno dopo la Anastasi-Pozzoni otteneva un trionfo all'Opera del Cairo, davanti ad un pubblico enorme che si entusiasmava alle bellezze dell'opera e alle melodie immortali che vi aveva sparse il Maestro. L'Aida era stata scritta per commissione del Kedivè di Egitto Ismail Pascià. Il famoso egittologo Mariette fu il curatore dell'argomento ed egli stesso disegnò i costumi di quella famosissima prima e li fece eseguire sotto la sua direzione. Lo schema in prosa della vicenda fu steso in francese da Camillo Du Loche, e Ghislanzoni lo sceneggiò e lo verseggiò sotto la guida e la vigilanza di Verdi a cui appartengono moltissimi dei versi che vi sono inseriti. Bottesini, il grande mago del violoncello, il famoso autore di Ero e Leandro, l'opera che trionfò al nostro Regio molti anni or sono, ne fu il maestro concertatore e direttore.

Il D'Ormeville era direttore di scena, coadiuvato da un numero eccezionale di aiutanti, poichè agivano un numero tale di danzatrici, di comparse come non fu più dato vedere. Elefanti, dromedari, cavalli e uccelli esotici s'affacciavano al palcoscenico e tutti i vasi, gli arredi, i trofei e i simulacri degli idoli erano autentici e ciò per espresso desiderio del Kedivè. La moglie stessa e la figlia del Kedivè che assistevano alla rappresentazione si occuparono in persona degli indumenti femminili che riguardavano le parti principali. La parte di Amneris era sostenuta dalla signora Grossi e la parte di Radames era affidata al tenore Mongini. Lo Steller sosteneva la parte di Amonasro. Mancava soltanto colui che aveva rivestiti i personaggi di melodie meravigliose. Il Roggero a questo proposito cita una lettera che esiste nell'epistolario di Verdi in cui egli scrive ad un amico:

« Io non andrò a mettere in scena l'« Aida » perchè temerei di restarvi mummificato ». Invece non vi andò perchè soffriva il mal di mare e ne aveva fatta esperienza in qualche brevissimo viaggio. L'opera suscitò in quel tempo moltissime discussioni, tanto più che si staccava dalla sua solita maniera e vi segnava evidentissimi progressi specie nella polifonia. Si osò persino accusarlo di wagnerismo mentre invece è più che mai melodica, più che mai italiana.

Il grande trionfo Verdi l'ebbe la sera dell'8 febbraio 1872 quando l'« Aida » andò in scena alla Scala. Il tempo non l'ha toccata, le bellezze dello spartito, a cui Parigi decretò un trionfo che urtò i nervi di Saint-Saëns, rifulgono tuttora di una luce così viva che non si offuscherà mai.

Giovanni Drovetti.

Epidemia a Procida di tosse convulsiva

Napoli, venerdì sera.

La popolazione dell'isola di Procida, specie quella parte di essa che ha bambini, è alquanto allarmata per una grave epidemia di tosse convulsiva. Le autorità sanitarie, mentre hanno adottato le opportune misure profilattiche, hanno chiesto e ottenuto la chiusura di tutte le scuole e dei locali pubblici.

Gente di cui si parla

KATHLEEN LOVE

Inglese. Fidanzata. Delicata di nervi. Questa delicatezza l'ha indotta a non attendere il matrimonio compiuto, prima di fare scenate al compagno della sua vita. In una di esse, particolarmente ... Kathleen gli ha tirato in testa ... di fidanzamento. Dice l'uomo: «Basta! Tra noi tutto è finito». ... Kathleen ... le denuncie per «break of promise» ... la ... dell'uomo ... l'anello ...

WALTER JENS

Tedesco. Ha scritto un romanzo in cui prevede l'arrivo di una dittatura universale, dove tutti vivranno in due ..., previa la sterilizzazione dei loro cervelli e saranno finalmente liberati dalla sofferenza di avere un'anima... Sul pianeta Terra non ci saranno più che degli esseri i quali si accoppiano, lavorano, obbediscono, secondo le leggi del loro termitaio, e ai quali si dava una volta il nome di uomini ». Coraggio, però! Sembra che per giungere a tutto questo ci vogliano almeno una trentina d'anni. Forse facciamo in tempo a difenderci.

ROGER PEYRE'

Francese. Personaggio importante del cosiddetto « scandalo dei generali », per il quale è stata modificata una vecchia frase di Vespasiano. Vespasiano disse che « il denaro non ha odore »; oggi dicono che « il denaro, da un milione in su, comincia ad avere un certo profumo ». Il signor Roger Peyré era un commerciante. Fallì. Nel 1938 fu condannato per ricettazione, colpito d'indegnità nazionale a vita e infine nominato cavaliere della Legion d'onore.

JOHN WILLIAM TAYLOR

Inglese, 51 anni. Egli è comparso in tribunale perchè accusato di aver preso moglie cinque volte, quattro delle quali illegalmente. A sua difesa, egli ha detto che cercava la moglie ideale. All'udienza erano presenti tutt'e cinque le donne. La prima disse di avere vissuto soltanto tre mesi con lui. Evidentemente non era la moglie ideale. La seconda sembrava che lo fosse, tant'è vero che ebbe da lui otto bambini. Invece niente. Meno ancora fu la terza che restò in carica due mesi. La quarta prometteva bene, ma l'uomo cercò altrove la moglie ideale dopo averla resa madre tre volte. La quinta fu una catastrofe. John William Taylor per moglie ideale intendeva « una donna ricca e bella che lo avesse mantenuto con larghi mezzi ».

ANT.

Sabato mattina. Saremo ostacolati dalla deficienza di memoria che ci farà dimenticare appuntamenti, smarrire oggetti e compiere vane ricerche. Si rende quindi indispensabile tenere in ordine i documenti per evitare errori e seccature. Verso mezzogiorno, la strana atmosfera si schiarirà e vedremo le cose con più ottimismo. I musicisti debbono lavorare di buona lena traendo profitto da quest'anno per loro eccezionale specie se nati sotto il Toro (21 aprile-20 maggio), la Bilancia (23 settembre-22 ottobre), o i Pesci (19 febbraio-20 marzo).

Sabato pomeriggio. Sono previsti dei compiti insoliti che bisognerà egualmente svolgere prontamente e col massimo scrupolo. I soggetti dei Pesci attraversano un periodo di eccezionale fortuna che facilita ogni loro impresa. Questa benefica influenza si riflette anche sulla salute. I nati del Cancro (22 giugno-23 luglio) debbono agire con più prudenza e diplomazia e, in campo sentimentale, con maggior sobrietà. Altrimenti corrono il rischio di compromettere il successo o perdere un sincero affetto. I soggetti del Leone (23 luglio-22 agosto) abbiano cura di non sottoporre il sistema cardiaco ad eccessi di fatica evitando di cambiare altitudine e clima.

45) Le avventure di Arsenio Lupin

Riassunto puntate precedenti

I conti di Dreux-Soubise possiedono una storica collana di diamanti unica al mondo, orgoglio della nobile famiglia da quattro generazioni. La contessa la porta solo nei solenni ricevimenti. Una sera, dopo aver partecipato a un fastoso ricevimento in onore di un'altezza reale, i conti tornano nel loro palazzo e, ritiratisi nella loro camera, il conte chiude in uno scrigno il prezioso gioiello in attesa di depositarlo in banca. Nasconde lo scrigno in un gabinetto attiguo alla camera da letto, fra le cappelliere e pile di biancheria. Il giorno successivo, al momento di riprendere lo scrigno, si accorge che esso è sparito. La contessa non ne sa nulla. Il commissario Valorbe, chiamato d'urgenza, esamina il gabinetto che ha una sola finestra che è chiusa dall'interno ed è impedita a mezza altezza da un pesante mobile difficile da rimuovere senza far rumore. La contessa lo informa che nessuno sapeva dove essi nascondevano la collana, salvo Enrichetta, una ex-compagna di collegio rimasta vedova con un bimbo e che essa aveva accolto in un appartamentino situato nello stesso piano.

Il commissario si reca da Enrichetta. Essa è intenta a cucire. Il bimbo, di 6 o 7 anni, legge accanto a lei. L'alloggio è molto misero.

Interrogata, Enrichetta appare sconvolta. La sera precedente era stata lei stessa che aveva vestito la contessa mettendole la collana.

Valorbe nota che la finestra della cucina e quella del gabinetto affacciano sullo stesso cortile. Ma ci sono 3 metri tra le due finestre.

La polizia prosegue l'inchiesta. I domestici testimoniano sull'onorabilità di Enrichetta che la contessa tratta d'amica e non da cameriera.

Dopo qualche mese il giudice archivia la faccenda convinto che i conti Dreux-Soubise, forse a corto di denaro, hanno venduto la collana.

La contessa se la prende con la sua vecchia compagna di collegio. La relega in una camera dei domestici poi la congeda definitivamente.

La vita di Enrichetta, ritiratasi in un piccolo villaggio, è quasi senza risorse e ciò non commuove la contessa al corrente di tutto.

Enrichetta riceve una lettera il cui indirizzo è tracciato con scrittura alterata. Vi sono due biglietti da mille, senza spiegazione.

Persuasa che sia stata la contessa a spedirglieli, essa le scrive per ringraziarla, ma la contessa, che non ne sa nulla, informa la polizia.

Si segue la nuova pista. Il ladro vuole ringraziare Enrichetta dello involontario aiuto. Invano si ricorre all'amministrazione postale.

Gli invii di denaro si rinnovano ogni anno fino alla morte di Enrichetta, 6 anni dopo. L'opinione pubblica si appassiona al mistero.

Una sera di molti anni dopo, tra gli invitati in casa della contessa si parla della storia della collana. (Cont.)

TORINO - A. IV - N. 105
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI'-SABATO
5-6 Maggio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Dopo la commemorazione del Torino a Superga lo sport riprende

Juventus-Novara: due necessità di fronte

Dove caddero i granata

Sulla collina di Superga i familiari dei giocatori granata periti nella sciagura aerea, insieme coi parenti dei dirigenti, dei giornalisti e degli aviatori caduti, hanno presenziato all'inaugurazione di una stele che ricorda il tragico avvenimento. In primo piano i bimbi di Mazzola, di cui uno col vestito bianco per la prima Comunione ricevuta nel primo anniversario della morte del padre. Il Torino è stato ricordato con commozione non solo in Italia, ma in tutto il mondo. (Foto Moisio)

Due punti preziosi in palio allo Stadio

Bianconeri al completo e azzurri senza Plöger

Nay e Picchi non giocheranno a Firenze col Torino

La Juventus riceve domenica il Novara in un momento delicato per ambedue le contendenti. La sconfitta subita dalla capolista ad opera della Roma, ha contribuito ad aumentare, per gli azzurri novaresi — ove ce ne fosse bisogno — le difficoltà della lotta per la salvezza. Dal canto suo la Juventus, dopo la... distrazione romana, non può permettersi di perdere altri punti, per evitare di diminuire il vantaggio sul Milan. Per tale ragione il turno di riposo ad Hansen, di cui si parla da tanto tempo, verrà ancora rimandato e gli striscioni bianconeri scenderanno in campo nella formazione che ha giocato a Roma, cioè al completo.

Anche il Novara cercherà di mettere in campo la miglior formazione possibile, con l'intento tutt'altro che segreto di vender cara la pelle e di portare via almeno un punto. I problemi che il tecnico azzurro dovrà risolvere sono però alquanto complessi. Per una clausola del contratto il danese Ploeger non potrà giocare contro la squadra che lo ha prestato al Novara, mentre anche Alberico, sofferente per uno stiramento, non potrà probabilmente allinearsi con i compagni.

La loro sostituzione non si presenta facile, in quanto l'ala destra e l'interno sinistro sono due punti di forza dell'attacco novarese, tuttavia è probabile che la maglia n. 7 venga affidata a Pombia, mentre alla mezz'ala dovrebbe avanzare il mediano Oppezzo, lasciando il suo posto a Baira. Verrebbe così chiaramente delineata l'intenzione del Novara di giocare una partita difensiva, giacchè Oppezzo funzionerebbe praticamente da quarto mediano.

La probabile formazione del Novara è quindi la seguente: Corghi; Della Frera, De Togni; Mainardi, Molina II, Baira (Oppezzo); Pombia, Piola, Renica, Oppezzo (Alberico), Ferraris II.

Il Torino parte domani alle 16,50 per Firenze, portando con sè 13 giocatori. Resteranno a Torino Nay e Picchi infortunati, mentre Berala, che fa parte della comitiva dei partenti, sosterrà domenica mattina una prova sul campo, in seguito alla quale verrà deciso se farlo scendere in campo o no. In caso negativo lo sostituirà Depetrini, che parte come riserva insieme a Gambino.

Ecco il probabile schieramento: Moro; Berala (Depetrini), Tubaro; Giraudo, Grava, Gremese; Giuliano, Frizzi, Bengtsson, Santos, Carapellese.

La Fiorentina non annuncia alcuna variazione allo schieramento che domenica scorsa ha affrontato la Lazio e pertanto probabilmente allineerà: Costagliola; [illegible], Cervato; Chiappella, Rosetta, Magli; Janda, Pandolfini, Galassi, Sperotto, Dalla Torre.

136 motociclisti nella Milano-Taranto

Milano, venerdì sera.

I grandi assi non sono iscritti alla Milano-Taranto motociclistica che si rimetterà in cammino, dopo dieci anni di sosta, alle due di notte, tra domani e domenica. Centotrentasei rincalzi dello sport motociclistico, chè tanti sono gli iscritti, garantiscono però alla gigantesca gara la continuazione della sua funzione principale, che è quella di sondare e collaudare le forze di nuovi centauri. Molte, forse troppe, sono le moto di piccola e piccolissima cilindrata. Sarà interessante leggere le loro medie.

Contro la squadra inglese

I tennisti italiani iniziano la Davis

EASTBOURNE, venerdì sera.

Sui campi erbosi di Eastbourne saranno di scena domani e martedì 9 maggio per il primo turno della «Coppa Davis», Italia ed Inghilterra.

I favori del pronostico vanno naturalmente al terzetto italiano che nella scorsa edizione giunse sino a disputare la semifinale mondiale contro l'Australia. Bisogna però tener conto del fatto che il terreno erboso costituirà un notevole vantaggio per gli inglesi.

La squadra azzurra è formata da Cucelli, Marcello e Rolando Del Bello.

Bizzi ha trovato in Marocco una seconda giovinezza

Senza la paura di Coppi e Bartali...

Rincalzi del ciclismo nel Giro di Romagna

Lugo, venerdì sera.

Il Giro ciclistico di Romagna che si svolgerà dopodomani, è una delle gare più antiche, ed ha avuto edizioni con tutti i grandi campioni. Quest'anno la formula del campionato in una prova unica — a Varese — toglie alla sagra di Lugo l'aspetto e il grado che specie negli ultimi tempi la resero illustre. Il Giro di Romagna era una delle prove per la maglia tricolore. Adesso Bartali e Coppi hanno da pensare appunto a Varese; il 14 maggio si avvicina. Riposeranno calibrandosi, a fior d'ingaggi, sulla pista del Vigorelli. Per molti degli assi corridori il Giro di Romagna servirà proprio da ultimo allenamento, rifinirà la forma, completerà la preparazione, ad una settimana dalla Tre Valli Varesine che non è proprio detto obbligatoriamente riservata alla mercè di Fausto e di Gino, grandissimi campioni, ma non sempre imbattuti, come avviene ai mortali.

Altra assenza probabile da Lugo è quella di Fiorenzo Magni, intenzionato di provarsi nella concomitante Parigi-Tours.

In Romagna correranno però Ortelli, il bizzarro Ortelli dagli alti e bassi incomprensibili e impressionanti, Geminiani che abita in Francia ma che è oriundo proprio di Lugo e cammina forte in salita e s'è battuto da leone nei Giri di Francia; e i fratelli Zanazzi, i romagnoli Castellucci e Pezzi e Servadei Widmer, la speranza Pagliazzi e molti altri di coloro che completano il nerbo del migliore ciclismo italiano. L'elenco è destinato ad allungarsi e a diventare folto di nomi dei più noti.

Prime gare di atleti per il campionato di società

Con la disputa dei primi tornei regionali del Campionato di Società maschile incomincia domani e domenica in tutta Italia la grande stagione atletica nazionale, che ha per mèta massima quest'anno i campionati europei, fissati in agosto a Bruxelles.

Nove sono le società che daranno vita a Torino al campionato piemontese: Cancia, Lancia, Libertas, Alessandria U. A., Atletica Asti, Fiat, Cogne, Giovane Biella, Ginnastica Torino. Se l'anno scorso non poteva essere difficile indicare senz'altro un favorito nella Cancia, ora la situazione è un po' mutata perchè il sodalizio di Griglio non potrà più disporre, per motivi diversi, di qualche atleta di valore. Passato infatti Rusio al G. S. Lancia, non si dà per certa, d'altra parte, la presenza in campo di Tagliapietra, per la nota questione, di Giletto e di Balossini. Per contro il Lancia e il Libertas si sono rafforzati, dimodochè la lotta per il primato regionale, fin da questa prima giornata, dovrebbe risultare altamente incerta.

Le gare cominceranno domani alle 15 allo stadio atletico e continueranno domenica alla stessa ora. Le prove in programma sono le seguenti: 100, 200, 400, 800, 1500, 5000, 10.000, 110 e 400 ost., alto, lungo, triplo, asta, giavellotto, martello, disco, peso, 4 per 100 e 4 per 400.

Incontro benefico

Una partita di calcio tra giornalisti torinesi e la squadra di artisti della Compagnia Tognazzi verrà disputata domani alle 16,30 al Motovelodromo. Nell'intervallo le ballerine della rivista si esibiranno in corsa ciclistica. La riunione è a scopo benefico.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'assurdità del "caso Martino,, rilevata al convegno segreto di Milano

Le società di serie A, secondo quanto è risultato nel convegno di Milano, non sono d'accordo sulla progettata riforma di struttura dei campionati di calcio. La decisione è stata presa con 14 voti favorevoli e 5 contrari — assente e non rappresentato il Bari. La presa di posizione è netta ed indiscutibile, e gli organi responsabili della Federazione Italiana Gioco Calcio non potranno ignorarla, tanto è vero che qualcuno ha definito la seduta come «assemblea segreta e cospirazione». Evidentemente la parola «scissione» — che si è ripetuta più volte durante le discussioni milanesi — ha un po' scosso i responsabili delle cose calcistiche italiane.

Bardelli, membro del Consiglio Federale e presidente della Commissione tecnica, ci ha detto in materia:

«Noi ci siamo preoccupati solamente della questione tecnica, ed abbiamo giudicata opportuna una riduzione delle società partecipanti ai tornei di divisione nazionale: 18 squadre per la A e per la B, due gironi — sempre di 18 squadre — per la terza categoria. Per poter dare via libera a giovani meritevoli si è poi ventilata l'idea di limitare a due il numero degli stranieri tesserabili. Questo è un semplice progetto che intendiamo presentare al Consiglio nazionale, unico organo che possa deliberare in materia».

Evidentemente le società di serie A non hanno voluto correre l'alea di una discussione sulla riforma progettata in sede di Consiglio Nazionale, dove hanno solamente cinque rappresentanti. L'ordinamento nuovo poteva anche non essere approvato. Se però lo fosse stato, sarebbe divenuto esecutivo.

Ora tutti sanno che le società di serie A sono venti, e in venti, secondo la maggioranza, vorrebbero restare, e che di stranieri ne desiderano almeno tre.

Viene spontanea, qui, la domanda sul perchè di queste decisioni prese proprio quando tutti si lamentano dei tornei-fiume, che iniziano di primo autunno per finire ad estate inoltrata. A Milano i difensori dello «statu quo» hanno detto che le tournées all'estero rendono sì denaro, ma in valuta che difficilmente può essere importata in Italia; il giocare in sede contro squadre straniere porta l'inconveniente dei mancati incassi e conseguenti deficit di cassa, che possono ascendere anche a cifre riguardevoli. Il Milan, ad esempio, per «festeggiare» il cinquantenario ci ha rimesso due milioni [illegible] tondi.

Anche sulla questione dei giocatori stranieri è stato determinante il fattore denaro. I dirigenti presenti alla riunione hanno osservato che il gioco del calcio è spettacolo, e che per essere attraente deve avere buoni attori. Se si limitasse il «mercato» agli italiani, i prezzi già alti salirebbero a cifre paurose. Durante la discussione si è parlato a Milano anche del caso Martino, la mezz'ala destra della Juventus che vive oggi nell'assurdità giuridica di essere un cittadino italiano, considerato straniero solo dalla Federazione Calcio. Un dirigente di società, che si badi bene non era un juventino, ha posto in rilievo l'assurdità di questo giocatore che ha il passaporto italiano, ha indossato la maglia azzurra, potrebbe perfino fare il militare, ma che giocando per la sua squadra ritorna «straniero». Nel convegno segreto di Milano anche questo assurdo è stato fatto rilevare da un dirigente milanese che ha incontrato l'approvazione di tutti.

Altri argomenti affiorati dalla riunione milanese sono stati la Commissione tecnica e le partite di campionato in giorni feriali. Per la prima molte società non si sono dichiarate soddisfatte ed hanno chiesto di giocare soltanto alla domenica ed i motivi sono evidenti.

Insomma a Milano è sorto un vero vento di fronda. Gli enti federali sono corsi ai ripari; la parola scissione li ha un po' scossi e la Lega Nazionale ha indetto una assemblea straordinaria delle Società da tenersi nuovamente a Milano il 12 maggio, pochi giorni prima della riunione del Consiglio Nazionale, in programma a Firenze per il 15 e 16 dello stesso mese.

Si vorrebbe riportare alla normalità i minacciosi secessionisti, si desidererebbe riformare il fronte dell'unione prima del pubblico dibattito. Ora cominceranno i lavori di corridoio; e bisogna fare presto, chè rimangono pochi giorni.

g. acc.

Los Oma e il suo avversario

Si risparmiano sul ring e si picchiano in ufficio

New York, venerdì sera.

Dinanzi alla commissione pugilistica dello Stato dell'Ohio sono comparsi stamane i pesi massimi americani Lee Oma e Bill Weinberg, rei di scarsa combattività e colpi irregolari nel corso del combattimento disputato recentemente a Cincinnati. L'arbitro, di questo incontro, interpretando la indignazione del pubblico aveva sospeso la lotta alla settima ripresa.

Ciò che non fecero sul quadrato i due massicci pugilatori hanno fatto dinanzi ai giudici perchè, giunti ad una contestazione, se le sono date di santa ragione fino all'arrivo di un poderoso nerbo di poliziotti.

Sempre a proposito di pugilatori americani, si apprende che il campione del mondo dei massimi Ezzard Charles, sottoposto a visita medica, è risultato «inadatto al combattimento» per un periodo di tre mesi.

★ Domenica mattina sul campo atletico dello Stadio Comunale di Torino il G. S. Sipra organizza la prima giornata del campionato piemontese di società femminile di terza serie. Gare in programma: m. 100, 800, salto in alto.

★ Il campione dei pesi medi Jack La Motta ha battuto ieri ai punti, a Syracuse, in un combattimento di 10 riprese, il negro Joe Taylor, da Binghamton, nel New Jersey.

I timori del C. T. brasiliano

Vista la squadra inglese a Glasgow Flavio Costa è ripartito immediatamente per Rio - Anche gli italiani considerati pericolosi per i mondiali di calcio

Ivan Sharpe, vecchio nazionale inglese e da anni emerito giornalista sportivo, ha esposto l'altro giorno su queste colonne le speranze che nutre l'Inghilterra di vincere in Brasile il prossimo Campionato del Mondo. Come abbiamo visto, e come potremo vedere ancora, le aspirazioni degli isolani sono appoggiate su solide pezze giustificative.

L'altro paese che non fa mistero delle sue intenzioni di assicurarsi il titolo è il Brasile: il Brasile che organizza il torneo e giuoca in casa propria.

Il Brasile veniva, fino a qualche anno fa, elencato regolarmente dietro all'Argentina ed Uruguay, nella scala dei valori calcistici sudamericani. Ora, da qualche tempo, non più. Se l'Uruguay è scivolato in basso per mancanza di uomini di classe, se l'Argentina s'è vista fermare bruscamente nel suo sviluppo tecnico da uno sciopero rovinoso, il Brasile, per conto suo, indipendentemente, ha fatto tutto un balzo verso l'alto.

Già uomini di valore, come l'ungherese Dori Kürschner, che era stato per tanto tempo il direttore del Grasshopper di Zurigo prima dell'avvento di Rappan, avevano convinto i giuocatori ed i dirigenti — ed anche i giornalisti — brasiliani della necessità di dedicare alla tattica di giuoco tanta attenzione e tante cure quante ne venivano riservate alla tecnica individuale, quando, finita l'ultima guerra e ripresa l'attività sportiva internazionale, la possibilità di organizzare i campionati del mondo venne a prospettarsi in forma chiara agli sportivi di Rio e di San Paolo.

Fu questa possibilità a dare la spinta decisiva allo sviluppo qualitativo del giuoco in Brasile. L'ambiente prese fuoco: tutti i preconcetti, le ambizioni, le presunzioni vennero messe da parte, pur di progredire. Organizzare la grande competizione non era tutto: bisognava vincerla. Bisognava organizzare la vittoria. E per fare questo, occorreva studiare e sapere come giuocavano e quali vie tecniche battessero coloro che si sarebbero presentati con speranze o con pretese di imporre la propria legge. Bisognava migliorare il giuoco d'assieme, il giuoco di squadra.

Da allora, le squadre europee ebbero porta aperta in Brasile. Avevano il loro tornaconto a fare il viaggio, ma intanto offrivano materia di studio a chi li osservava. Dopo il Torino, fu la volta di squadre svedesi, portoghesi, austriache, inglesi di prodursi sui campi da gioco di Rio de Janeiro e di San Paolo.

Quando gli europei ebbero finito di andare di là, vennero i brasiliani di qui. Dopo che la montagna era andata da loro, vennero loro alla montagna. Diversi hanno girato Spagna, Portogallo, Francia, Italia, Inghilterra, studiando ed osservando per mesi. A Glasgow, per l'incontro Scozia-Inghilterra di venti giorni fa, ve n'erano otto: quattro giornalisti, due radiotrasmettitori, un fotografo, ed il commissario tecnico della Nazionale stesso, Flavio Costa.

Con Costa e coi suoi compagni ci siamo intrattenuti a Glasgow, a Londra ed a Parigi, prima e dopo della gara in questione. Costa è un robusto uomo di 43 anni: ha giuocato per il Flamengo ed era fino a poco fa allenatore del Vasco de Gama, sempre a Rio de Janeiro. Deve la sua posizione appunto al risveglio ed alle campagne per la riorganizzazione del giuoco e della squadra nazionale sorte per vincere il campionato del Mondo. Fa parte di una commissione, ma la sua è la voce che conta. Quando, prima della partita, gli chiedemmo chi temeva di più, dopo l'Inghilterra rispose: «Temiamo tutti coloro che ci possono battere, anche e specialmente voi italiani».

Dopo dell'incontro di Hampden Park, appariva serio e preoccupato. Il modo positivo, robusto, privo di fronzoli di operare degli inglesi lo aveva impressionato, la prontezza e l'efficacia con cui essi bloccano le vie d'accesso alla loro porta, lo avevano colpito. Al Brasile, diceva, si preferiscono ancora sempre le prodezze individuali al giuoco d'assieme, ma, in fatto di controllo della palla non si ha nulla da imparare da nessuno. Certo però, ripeteva, sarà un grave problema per i giuocatori di laggiù far fronte al modo in cui l'inglese contende la palla all'avversario, il cosidetto «tackling».

Qualcuno al Brasile dovette comunque mostrarsi più preoccupato di Costa dopo la partita di Glasgow: perchè a Parigi, dove ci eravamo dati appuntamento, non lo trovammo più. Era stato richiamato subito a casa, e da Londra era ripartito immediatamente e direttamente per Rio, il mattino dopo dell'incontro. A Parigi aveva lasciato la sua signora ed i colleghi suoi. Tutti preoccupati allo stesso modo della potenza del giuoco inglese, questi colleghi, erano tutti egualmente sicuri che laggiù, a casa loro, la via tecnica per frenarla, dominarla, piegarla, questa potenza, in una maniera o nell'altra sarebbe stata trovata.

Vittorio Pozzo

Prodezze di Merlo e del suo sidecarista Magri nel circuito di Cesena. Il pilota torinese si è classificato secondo, ponendo la propria candidatura al titolo di campione italiano.

DOVE BIZZI STA PER VINCERE IL GIRO

Avventure in Marocco

Nostro servizio particolare

Casablanca, venerdì sera.

I più pittoreschi echi sono giunti dal Marocco ove sta per terminare la più grande competizione ciclistica che mai sia stata organizzata nell'Africa del Nord. Diciotto tappe, qualche migliaio di chilometri, la traversata del deserto ove certamente prima d'oggi gli indigeni mai avevano visto dei corridori in bicicletta, costituiscono gli elementi essenziali di questa prova che malgrado certe profezie della vigilia ha ottenuto un enorme successo di popolarità con 94 corridori al «via». Tra questi qualche italiano come Bizzi, Bertocchi e Longo, un connazionale residente nel Marocco, che sono stati fra i migliori.

E' la prima volta che certi indigeni, vestiti nella tradizionale «gandoura» e le donne silenziose e velate, vedono il passaggio di una corsa ciclistica e non sarebbe senza interesse poter sapere cosa ne pensano. Salvo che per essi abbia risposto il personaggio che gli accompagnatori hanno avuto per vicino di camera in una delle ultime tappe. A Fez, per esempio, si è avuta la seguente autentica scenetta: Nella piccola città coloniale ai corridori erano state riservate le camere dei due soli alberghi della località; giornalisti e «ufficiali» erano sistemati alla meno peggio in una sala dell'ospedale attigua a un dormitorio riservato a dei pazzi... pacifici.

Un giornalista al seguito veniva interrogato da uno di questi pazzi:

— Cosa siete venuti a fare qui? — Ma... seguiamo il giro del Marocco. Siamo partiti da Casablanca e passando per Orano e le principali città vi torneremo fra qualche giorno.

Il pazzo ascoltò, pensò un po' e sorridendo fece questa magnifica considerazione: «Tutta questa strada per ritornare al punto di partenza! Ma dite un po'... Siete sicuri di non essere voi i pazzi?...».

L'italiano Olimpio Bizzi, attualmente primo in classifica generale, è considerato fin da ora come il grande trionfatore della competizione poichè il «merino» dopo la sua vittoria di ieri a [illegible] ha rafforzato la sua posizione in classifica generale portando il suo vantaggio sull'altro italiano (naturalizzato) Alfonso Deledda a 17'30".

E domani Olimpio Bizzi riceverà a Casablanca la ricompensa dei suoi sforzi, del suo valore, della sua vittoria.

Jean Berard

I campionati universitari

Per un periodo di otto giorni — dal 6 al 14 maggio — Roma ospiterà per la prima volta i campionati nazionali universitari.

Ben millecinquecento atleti, rappresentanti 26 Centri Universitari sportivi di tutti gli Atenei italiani saranno in campo. Particolarmente forti si presentano le rappresentanze di Milano, di Torino e di Roma, che appaiono fin d'ora tra le favorite dell'imponente manifestazione.

Gli sports in programma sono complessivamente 7.